

# ADOLESCENZA E CAMBIAMENTO

Romeo Lucioni

In un recente incontro con giovani studenti italiani si è posto il tema del “cambiamento” come unico modello per “trovar valori condivisibili che possano indurre un senso di qualità alla vita e di soddisfazione personale”.

Questo “desiderio” è evidentemente legato ad un *senso di insoddisfazione* che si impone sopra ogni altro sentimento.

La conclusione edonistica ha un che di assurdo dal momento che sorge proprio in una società dove i giovani, a sentire dei loro genitori, hanno e ricevono tutto: libertà di scelta, ricchezza di risorse, possibilità di relazioni omo ed eterosessuali, riduzione dell'imposizione delle regole, fruizione di privilegi non legata alla necessità di sacrifici per ottenerla.

La facilità con cui si ottengono benefici e/o piaceri risulta inversamente proporzionale al senso di insoddisfazione.

Questa *rottura di logica esistenziale* induce, paradossalmente, una frattura sociale sostenuta da presenze ideologiche che si dovrebbero caratterizzare con sentimenti di pace, di sicurezza, di equanimità, di giustizia.

È veramente emblematica la scena di oggi nella quale i manifestanti della valle di Susa aggrediscono le forze dell'ordine mentre spaventano e attaccano l'innocuo e pacifico segno della competizione olimpica, mettono letteralmente in fuga i portatori della faticosa fiaccola con la quale hanno attraversato l'Italia tra giubili popolari per arrivare ad accendere il braciere olimpico a Torino.

Nella riunione con i giovani studenti era risultato sconvolgente la conclusione a cui erano giunti, sovvertendo ogni tentativo di proposta mediata. Per loro, il “sistema” è troppo forte, troppo ancorato a tradizioni inquisitorie che vorrebbero imporre un sistema dominante.

Il cambiamento diventa possibile solo attraverso la sovversione.

Anche politicamente i principi sono identici: alle ultime elezioni ha vinto il centro-destra che impone un modello diverso e, comunque, non gradito o non conforme con certi principi istintivi e personalistici.

La più semplice e complicitica reazione è quella di dire: “... il governo frutto del voto popolare che ha raggiunto la maggioranza è sbagliato, è conseguenza di una *imbecillità popolare* e, quindi, va combattuto, bisogna cercare di abbatterlo con tutte le forze, con ogni mezzo, anche con una frode, se necessario”.

I due esempi, seppure estremi, rispettano una dinamica ed un background culturale identico e che sembra l'unica possibile conseguenza derivante dalla struttura della società capitalistica e post-industriale.

Il sogno dell'era moderna sostenuto dall'idea della evoluzione continua sembra franare di fronte ad ideologia retrograde, innaturali, regressive e distruttive.

Sembrerebbe che l'enorme sviluppo tecnologico e la conseguente crescita del benessere, invece di portare pace, serenità e sicurezza arriva a creare forze altrettanto poderose, ma distruttive.

Il ragionamento è semplice: il miglioramento che raggiunge pochi deve essere abbattuto, distrutto, perché i più non sopportano l'idea che non riusciranno mai a raggiungere un adeguato senso di benessere.

La consequenzialità che vuole essere imposta come pensiero logico, si basa sul principio che : se non possiamo raggiungere i benefici che i grandi Paesi hanno raggiunto attraverso un strenuo impegno e con l'applicazione di regole ben

precise, l'unico cammino è la rivoluzione che abbatte ogni differenza anche se fa tornare indietro o ferma il cammino dello sviluppo.

Il punto di partenza per fondamentale questa visione catastrofica della società è uno solo: la presenza di una popolazione di privilegiati che ha raggiunto un livello che non è e non sarà mai raggiungibile dai più, dai deboli e dai meno fortunati.

Il secondo fondamento dell'ideologia è che quelli che hanno il potere lo usano inesorabilmente per imporre il proprio punto di vista, la loro predominanza e, in fin dei conti, impediscono ai più di raggiungere la loro "felicità".

La conclusione riguarda l'impossibilità di trovare altre vie d'uscita al di fuori della distruzione, anche se questa è e sarà la perdita di tutto ciò che si è aggiunto in termini di benessere.

Il quarto punto sta in una sorta di cambiamento delle regole o delle carte con le quali si vuole giocare. Di fronte al senso di frustrazione per non poter mai raggiungere un sogno, lo si sostituisce con l'illusione di una pace universale, di un rispetto globale della natura, un principio assoluto di uguaglianza e di libertà, un tutto che è una specie di teocrazia assoluta fondata su sentimenti tizioristici che si possono riassumere con "Dio è con noi!", "Dio siamo noi!".